

IL DONO DELLA VITA DI SAN MASSIMILIANO KOLBE (1894-1941)

Padre Massimiliano Kolbe fu figlio del suo tempo e della sua terra: nacque nel 1894 in un paesino polacco, da genitori che gestivano un piccolo laboratorio di tessitura fu battezzato col nome di Raimondo. Entrò nel seminario dei Frati francescani Minori Conventuali nel 1907, a tredici anni; nel 1910 veste l'abito francescano e comincia il Noviziato assumendo quale nome di religione quello di Massimiliano. Il 5 settembre 1911 emette i voti semplici e dal 1912 al 1919 studia filosofia e teologia a Roma. Si laurea in filosofia nel 1915, viene ordinato sacerdote nel 1918 e si laurea in teologia nel 1919. Si interessa di fisica e di matematica e giunge fino a progettare nuovi tipi di aerei ed altre apparecchiature.

Morì a 47 anni, nel 1941 ad Auschwitz come prigioniero numero 16670.



All'età di circa dieci anni, avviene un fatto singolare nella vita del nostro santo, che rimarrà come punto luminoso e di anticipazione profetica di tutta la sua vita. Raimondo, colpito dalla preoccupazione della madre riguardo al suo futuro, si reca in chiesa e prega molto la Madonna, da lui tanto amata, implorandola di fargli sapere cosa ne sarebbe stato della sua vita. Gli appare, allora, la Santissima Vergine che teneva nelle mani due corone: una bianca e l'altra rossa. La bianca significava che avrebbe perseverato nella purezza e la rossa che sarebbe stato martire. Lui le accetta tutte e due.

Il giovane Massimiliano poi matura una concezione cavalleresca della vita, al modo degli antichi cavalieri medioevali: ma la sua dama è la Madonna. Da parte sua ha una devozione totale e gentile: chiama la Madonna con i nomi più teneri e familiari ed è profondamente convinto che i cristiani devono diventare "cavalieri dell'Immacolata", perciò il 16 ottobre 1917, con un gruppo di amici, fonda la fonda una associazione: la "Milizia dell'Immacolata" di cui abbiamo ancora gli statuti autografi. Le prime parole che riguardano il fine dell'associazione sono queste: "Cercare la conversione dei peccatori, degli eretici, degli scismatici, dei giudei e soprattutto dei massoni, la santificazione di tutti sotto il Patrocinio e con la mediazione della Beata Maria Vergine".

Nel 1927 fonda la Città dell'Immacolata "Niepokalanow", una cittadina convento che, nel giro di pochi anni, diventerà il più grande Centro Editoriale Polacco. In questa città di preghiera e di lavoro, l'attività editoriale diviene la forma esterna di apostolato predominante. Kolbe progetta la realizzazione di altre città dell'Immacolata per poter raggiungere tutte le anime ma fonda solo un'altra città dell'Immacolata, in Giappone: la "Mugenzai-no-Sono" (il "Giardino dell'Immacolata").

Arrivato Missionario in Giappone nel 1930, realizza il suo Centro Mariano a Nagasaki e dà inizio ad una nuova tipografia intraprendendo l'edizione di alcuni giornali senza sapere una parola di giapponese!

Tutte queste opere le creò quasi dal nulla: senza un soldo in tasca, questuando incessantemente col saio tutto rattoppato. Era un fenomeno di energia e di talento organizzativo. Intraprendeva ogni iniziativa letteralmente con le proprie mani: mescolava la calce e portava i mattoni nel cantiere, lavorava alla cassa di composizione in tipografia, aiutava i bisognosi e sosteneva spiritualmente i suoi frati.

"Noi, - diceva Padre Kolbe - abbracceremo il mondo intero"; quando costruì Niepokalanow decise che fosse piccolo un solo ambiente: il cimitero, perché diceva: "prevedo che le ossa dei miei frati saranno disperse in tutto il mondo".



I SANTI DELLA MISERICORDIA SAN MASSIMILIANO KOLBE

Nel 1939 scoppia la Seconda Guerra Mondiale e la Polonia è occupata dai Nazisti; anche la Città dell'Immacolata viene devastata. Su Padre Kolbe essendo un uomo intellettuale e influente, si abbatté la furia nazista. Ma egli sapeva ciò che lo aspettava. Fu arrestato una prima volta assieme ad alcuni suoi frati. Li confortava con queste parole: "coraggio, andiamo in missione".

Liberato, Kolbe riorganizzò la città per la sopravvivenza di tutti i rifugiati organizzando infermeria, farmacia, ospedale, cucine, panetteria, orto e altri laboratori ma il 17 febbraio 1941 viene arrestato per la seconda volta. Dice: "Vado a servire l'immacolata in un altro campo di lavoro". Il nuovo campo di lavoro è quello di Auschwitz. Tutta l'energia di questo uomo fisicamente fragilissimo (malato di tisi, con un solo polmone) è ora messa a confronto con la sofferenza più atroce. Diventa il prigioniero n. 16670. Quando lo mettono a trasportare cadaveri e ad accatastarli per l'incenerimento, lo sentono mormorare per ognuno: "E il Verbo di Dio si fece carne venne ad abitare in mezzo a noi".

Poi venne quel giorno in cui un detenuto del blocco 14 dov'era rinchiuso anche Padre Kolbe, riuscì a fuggire. Il giorno dopo, il blocco rimase tutto il giorno allineato immobile, sulla piazza; quando gli altri blocchi tornarono dal lavoro si procedette alla decimazione: per un prigioniero fuggito dieci condannati a morte nel bunker della fame. Francesco Gajowniczek, condannato, al pensiero della moglie e dei figli chiede pietà. A un tratto Padre Massimiliano esce dalla fila, si offre in cambio di quell'uomo che nemmeno conosce. Lo scambio, incredibilmente viene accettato.

Lo scambio, con la sua affermazione di scelta, di misericordia, di libertà e di solidarietà, era tutto ciò contro cui il campo di concentramento era costruito. Che le SS accogliessero il sacrificio di Kolbe e quindi il valore e l'efficacia del dono, fu qualcosa di incredibile: era infatti un gesto che dava valore umano al morire, che rendeva il morire non più soggezione alla forza ma offerta volontaria. Nel blocco della morte i condannati vennero gettati nudi, al buio, in attesa di morire per fame. Non venne dato loro più nulla, nemmeno una goccia d'acqua. La lunga agonia era scandita dalle preghiere che Padre Kolbe recitava ad alta voce. E dalle celle vicine gli altri condannati gli rispondevano.

"L'eco di quel pregare penetrava attraverso i muri, di giorno in giorno sempre più debole, trasformandosi in sussurro, spegnendosi insieme al respiro umano. Il campo tendeva l'orecchio a quelle preghiere. Ogni giorno la notizia che pregavano ancora faceva il giro delle baracche. L'intorpidito tessuto della solidarietà umana ricominciava a pulsare di vita. La morte che lentamente veniva consumata nei sotterranei del tredicesimo blocco non era la morte di vermi schiacciati nel fango. Era un dramma e rito. Era sacrificio di purificazione".

Poco a poco i condannati cominciarono a morire; dopo due settimane erano vivi solamente in 4. Per costringerli a morire, il 14 agosto, venne fatta loro una iniezione di benzene. "Quando aprii la porta di ferro – racconta il cancelliere di Kolbe – egli non viveva più ma mi si presentava come se fosse vivo. Ancora appoggiato al muro. La faccia era raggiante in modo insolito. Gli occhi largamente aperti e concentrati in un punto. Tutta la figura come in estasi. Non lo dimenticherò mai".

Padre Massimiliano Kolbe ha dimostrato, in forza della sua fede, che l'uomo può creare abissi di dolore ma non può evitare che essi siano inabitati dal Crocifisso e dal mistero del Suo amore sofferente, che si riattualizza, che autonomamente e con forza inarrestabile decide di farsi presente. Ad Auschwitz, Padre Kolbe si donò per l'altro e per sempre. Il martirio fu per lui la pienezza della sua vita. A san Massimiliano Kolbe è stata concessa la Grazia di adempiere in maniera assolutamente letterale il Vangelo nelle parole di Gesù: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici." (Gv 15,13).



LA MISERICORDIA PER SAN MASSIMILIANO KOLBE

La spiritualità di San Massimiliano Kolbe si ispira a Maria Immacolata e Madre della Misericordia presentando una fisionomia prettamente a carattere apostolico marcatamente francescana (come rilevano tutti i testimoni della sua vita, i suoi biografi e, soprattutto, i suoi Scritti e le sue Opere).

Nell'affrontare l'aspetto della spiritualità di Kolbe, bisogna anzitutto considerare che il santo appartiene all'Ordine di San Francesco e perciò la sua spiritualità è ben delineata dall'eredità lasciatagli dal Fondatore. La spiritualità francescana si distingue per lo spirito di povertà evangelica di cui egli stesso afferma: "La nostra è una vita secondo il Vangelo, secondo i consigli evangelici e l'annuncio del Vangelo per il mondo, ossia l'imitazione di Gesù nella vita nascosta e in quella attiva. E la nostra caratteristica specifica è: la povertà, non possedere nulla."

Proprio attraverso la fedeltà all'ideale e all'ordine di San Francesco si spiega, come vedremo, l'orientamento mariano-apostolico che delinea tutta la sua spiritualità.

Sulla scelta di tale indirizzo di cammino missionario, senza dubbio hanno influito anche la spiritualità della Polonia, penetrata dal contenuto mariano e l'ambiente familiare, molto devoto alla Madonna. La spiritualità mariana di Kolbe è particolarmente incentrata sulla verità dell'Immacolata Concezione, di cui ha cercato sempre di approfondire il Mistero, manifestandone la ricchezza e il valore per la vita cristiana. Secondo Kolbe, infatti, l'Immacolata incarna la Misericordia stessa in quanto la vita di Maria è espressione materna dell'Amore di Dio ed è Colei che è in grado di far conoscere Gesù al mondo e di farlo amare. L'interesse al Mistero dell'Immacolata Concezione permea tutta la sua vita e arricchisce la sua spiritualità che negli anni tende sempre più a Cristo soltanto: la sua dimensione costante è imitare le parole e le opere di Gesù, compiute mediante la consacrazione all'Immacolata, affinché esse siano attualizzate attraverso il Cuore di Maria.

"Ave Maria" furono le sue ultime parole nel campo di sterminio come un riassunto conciso di tutta la sua vita e il segno ultimo di proporsi come sostituto di un padre di famiglia per essere ucciso al suo posto è sicuramente un gesto intriso di Amore e Misericordia in quanto

Che Kolbe sia sempre stato animato da uno spirito apostolico è evidente dalla sua vita ministeriale coerente: infatti, guidato dal desiderio di conquistare il numero più grande possibile di anime al Cuore di Gesù per mezzo dell'Immacolata, ideò, lanciò e sostenne la "Milizia dell'Immacolata" e per raggiungere il suo fine si servì soprattutto della stampa e si rese costruttore geniale di due Città dell'Immacolata per concretizzare un sogno di Francesco stesso: "È la Volontà della Madre di Dio, Madre di Misericordia, - scrive padre Kolbe - che noi, Frati Minori Conventuali, che già propugnammo la sua Immacolata Concezione, ora diffondiamo pure il Suo Culto".

Testo rivisitato de "Appunti su Padre Kolbe" di fra Luigi Francesco Ruffato, frate della Basilica del Santo - Padova -



**BEATI
MISERICORDIOSI**
PERCHÉ TROVERANNO MISERICORDIA

I SANTI DELLA MISERICORDIA
SAN MASSIMILIANO KOLBE

PREGHIAMO CON SAN MASSIMILIANO KOLBE

Santo Rosario

Vengono proposte alcune brevi introduzioni ai Misteri del Santo Rosario tratte da alcuni scritti di San Massimiliano Kolbe; lui, appassionato milite dell'Immacolata, ha trovato in Lei, Maria, la Via che lo ha portato al cuore di Gesù, divenuto negli anni centro della sua vita.

Si veda l'Allegato S03 per lo schema completo del Rosario.